

« Tuttavia le assegnazioni del Ministero eran fatte per carta comune da giornali; e poichè detto tipo di carta non è adatto per la pubblicazione delle riviste che devono accogliere numerose illustrazioni, a richiesta dell'Associazione fabbricatori carta a voler promuovere un accordo tra le cartiere affinché ai giornali suddetti sia assicurata la carta a prezzi equi.

« Ho speranza che tra i giornali e le cartiere si addiverrà presto ad un accordo soddisfacente, ma mi riservo di intervenire di autorità qualora detto accordo non si dovesse raggiungere.

« La stampa medica esercita un'alta funzione civile diffondendo fra i medici delle più remote regioni le ultime ricerche e scoperte relative alla diagnosi, alla terapia ed alla profilassi delle malattie — per lo più medici condotti — non può completamente rivalersi sui suoi abbonati dell'aumentato costo di produzione. Essa merita pertanto tutto l'aiuto necessario affinché possa superare l'attuale grave crisi, e di ciò questo Ministero si rende perfettamente conto — e non mancherà — per i provvedimenti di sua competenza — di continuare ad interessarsi vivamente in favore dei giornali di medicina.

« In quanto alle richieste che « sia estesa a vagaggio dei periodici medici la concessione di cui al decreto 507 in favore della stampa politica e di lettura amena circa la facoltà di modificare i contratti ed appalti di pubblicità, » devo richiamare l'attenzione dell'onorevole interrogante sul fatto che con l'articolo 5 del su citato decreto « si dà facoltà — in conseguenza dell'aumentato costo della carta — ai giornali ed agli altri periodici di modificare i contratti e gli appalti di pubblicità » senza far distinzione tra pubblicazioni periodiche (qualunque sia il loro carattere) subiscano l'aumento del costo della carta, ed a tutte quindi si è inteso dare la facoltà di modificare — per le mutate condizioni — i contratti e gli appalti di pubblicità in corso.

« I giornali medici, qualora lo ritengano opportuno, potranno quindi senz'altro valersi della facoltà concessa dall'articolo 5 del Regio decreto 22 aprile 1920, n. 507, per chiedere la revisione dei contratti ad appalti di pubblicità ».

« Il sottosegretario di Stato
per l'industria e commercio
« RUBILLI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere perchè i diplomi della scuola industriale « Trento-Verona » di Messina, la quale impartisce insegnamento identico a quello delle altre scuole industriali d'Italia, non siano equiparati ai diplomi di queste ultime, e se non creda provvedere subito, e con disposizione restrittiva, a riparare all'ingiustizia ».

RISPOSTA. — « La Scuola industriale « Trento Verona » di Messina è realmente un Istituto industriale o Scuola di terzo grado analogo a quelli di Reggio Calabria, Napoli, Roma, Fermo, Novara, e viceversa. Tutti questi Istituti industriali rilasciano il diploma di perito industriale, i cui effetti legali sono definiti colla legge Nitti del 1912 sull'insegnamento professionale. Quindi da questo lato nessuna differenza di trattamento tra i diversi Istituti. Qualora poi l'onorevole interrogante volesse alludere alla iscrizione ai Politecnici attualmente concessa con alcune limitazioni ai soli licenziati degli Istituti di Fermo e Vicenza, questo Ministero informa di avere ripetutamente sollevata la questione presso il Ministero dell'istruzione pubblica per ottenere parità di trattamento per tutti gli Istituti industriali e di avere avuto affidamento, che la questione sarà risolta al più presto, sentito il parere del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

« Il sottosegretario di Stato
« RUBILLI ».

D'Aragona. — *Al ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere se ritenga consentaneo alle esigenze del paese il provvedimento preso dai proprietari della miniera di lignite di Gualdo Cattaneo di licenziare 200 lavoratori, riducendo così l'escavazione della lignite;

se ciò concilia col suggerimento ripetutamente dato dal Governo di produrre di più;

se ciò si concilia colla affermata mancanza di combustibile nel paese;

se non creda che, nell'interesse del paese, sia doveroso procedere alla nazionalizzazione del sottosuolo, accordando la gestione delle miniere alle cooperative di lavoratori ».

RISPOSTA. — « Nell'aprile scorso i proprietari della Miniera di Gualdo Cattaneo adducendo a motivo la mancanza di carri ferroviari per lo smaltimento della lignite estratta, licenziarono degli operai.

« Dalle statistiche inviate dalle ferrovie di Stato risulta che la Miniera di Gualdo Cattaneo richiese nel mese di marzo corrente anno 35 carri a Spoleto e 90 a Foligno per carico di lignite. Ne furono concessi rispettivamente 20 e 90 e caricati 19 e 90.

« Non sembra quindi esatto che le ragioni del licenziamento degli operai possano attribuirsi esclusivamente alla mancanza di carri ferroviari. Il Commissariato dei combustibili non ha mai mancato di interessare le Ferrovie a provvedere il materiale occorrente alle singole miniere di lignite indicando a periodi il fabbisogno minimo di ciascuna miniera.